Sabato 12 Maggio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 113.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Discorso dell'onor. SOLIMBERGO

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

nella tornata del 4 maggio

(Discussione del bilancio degli affari esteri).

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri).

Una voce. In che modo?

Solimbergo, *relatore.* Ora dirò del modo.

In quanto alla protezione preventiva, che si esplica nel luogo di partenza cioè nel paese di origine, io pure credo, e godo che l'onorevole Luporini vi si associ, che sia necessario che il ministro dell'interno, d'accordo con quello degli esteri, provveda a ritoccare la legge sull'emigrazione del 1888, che si è dimostrata difettosa in pratica, affine di richiedere maggiori, effettive ed efficaci garanzie dalle numerose agenzie, di emigrazione, specialmente riguardo all'opera dei sub-agenti.

In quanto alla protezione degli emigranti nei paesi di colonizzazione, gioverà aumentare il numero dei nostri rappresentanti dove maggiore è l'affluenza dei coloni, e impegnarli fortemente in un'opera continuativa ed attiva di sorveglianza, di tutela, di assistenza, così che siano ben visibili e saldi i vincoli di solidarietà e di affetto che debbono legare il console alla colonia, e la colonia alla madre patria. (*Bene!*)

La Giunta generale del bilancio ha espresso a più riprese il voto che vengano ridotte alcune nostre rappresentanze in Europa, per aggiungerne dove si volge la grande fiumana della nostra emigrazione. La riduzione di uffici, non necessari o poco utili in Europa, potrà dar modo all'onorevole ministro di provvedere all'istituzione delle cancellerie presso le ambasciate o le legazioni; cosichè l'ufficio consolare sia reso anche più spedito che non sia ora, e si riesca ad ottenere una qualche economia, risparmiando sopra gli assegni locali assai costosi delle nostre rappresentanze, specialmente nelle capitali d'Europa.

In questo bilancio il ministro riduce alcuni uffici consolari in Europa e ne aumenta il numero in America. Di ciò va lodato, ed io credo di doverlo confortare a procedere largamente per questa via, e ad attuare gl'intendimenti che, per quanto è a mia cognizione, egli ha già maturato. Vorrei però, a questo proposito, sottoporre al giudizio dell'onorevole ministro una mia considerazione, ed è che vi sono dei consolati, come ad esempio quello di Aden, la cui importanza va misurata in base ad altri criteri che non siano quelli per i quali ordinariamente si stabiliscono codesti uffici.

Sebbene sia esiguo in Aden adesso il numero dei nostri concittadini, e poco rilevanti gli interessi materiali italiani, pure quel punto è, dirò così, l'osservatorio dell'estremo Oriente; ad esso fanno capo tutte le linee di navigazione che passano pel Mar Rosso, e là si preparano molti fatti destinati a svolgersi nell'Impero indiano e nei paesi dell'Indo-Cina.

Una volta quel consolato era tenuto da un console di seconda categoria, poi fu elevato alla prima classe e costituito consolato generale.

Ora; invece, se è vero quello che si dice, si vorrebbe mandare il console generale allo Zanzibar, dove abbiamo certo dei forti interessi da tutelare, e destinare un semplice vice-console ad Aden.

Io dico soltanto all'onorevole ministro che siffatto mutamento merita di essere seriamente ponderato; nè perciò potrò essere accusato di opposizione preconcetta, dal momento che ho trovate opportune e sostenibili per la massima parte le sue proposte.

Dopo le colonie di emigrazione, dirò qualche parola della nostra vera colonia, la colonia Eritrea.

Decretata per legge, voluta a più riprese dal Parlamento, ha cessato oramai, e di ciò particolarmente mi compiaccio, di essere discussa, non essendosi questa volta fatto nemmeno un accenno alla antica questione pregiudiziale, sulla convenienza, o meno, di avere una colonia e di tenerla. (*Benissimo!*)

E di più, io mi rallegro col mio amico Ferrari, il quale dichiarava ieri di essere uno dei convertiti alla colonia; ed affermava che, dopo di averla combattuta, non solo crede opportuno di averla, ma la considera anche utile e promettente. Io tengo per mio conto alla piccola soddisfazione di poter dire che ci ho creduto molti anni prima.

Per quanto riguarda i limiti della colonia, io ne ho discorso brevemente, ma credo con molta precisione, dal mio punto di vista, nella mia relazione; e confermo pienamente quanto ho detto.

Sul modo di tenerla, sul suo ordinamento, sul suo reggimento, deve concorrere lo studio, la pratica e il buon volere di tutti.

Io, per esempio, sono d'avviso che il Governo farà bene a seguire la traccia, fortemente segnata dalla Commissione Reale d'inchiesta per la Eritrea, ed a tenersi al giudizio dei suoi consiglieri naturali, i quali meglio di noi, meglio d'ogni altro, vedono sul luogo quali provvedimenti occorre adottare.

Devo poi fare un'osservazione, per me doverosa come relatore del bilancio, ed esprimere un desiderio.

L'osservazione si è che questa volta (ed è la prima volta) venne unificato il bilancio dell'Eritrea ed annesso al bilancio del Ministero degli esteri; cosicchè tutte le somme, che gravavano sui singoli bilanci degli altri Ministeri, vengono riunite e presentate in una cifra complessiva alla Camera, che ha così dati certi ed elementi sicuri per giudicare.

Già il ministro Brin, nel preventivo 1893-94 trasportava dal bilancio della marina a quello degli esteri la parte che gravava su quello.

Ora col passaggio delle spese militari dal bilancio della guerra a quello degli esteri, l'unificazione è completa e il voto della Camera soddisfatto. Non rimane che una piccola parte, che non si può con esattezza determinare perchè, vincolata nella legge delle convenzioni marittime, lasciata al Ministero delle poste e dei telegrafi. Con questo passaggio si è potuto ottenere tutt'insieme, nel contributo degli esteri e sulle spese che sosteneva il ministero della guerra, un'economia di circa un milione che, relativamente, non parrà piccola. Fu però osservato, e l'osservazione sembra fondata, che quasi tutto il bilancio dell'Eritrea viene assorbito dalle spese militari; mentre non poteva essere e non è intendimento nostro di avere semplicemente una colonia militare al di là del mare, sulla costa d'Africa. Nasce quindi spontaneo il desiderio che via via, eccitando e sviluppando progressivamente le diverse sue utilità agricole e commerciali, la colonia possa mettersi in grado di bastare finanziariamente a sè stessa ed allegerire il bilancio della patria.

Siccome se ne è discorso anche oggi e segnatamente dall'amico Sciacca della Scala, e non precisamente nel senso dei molti oratori che lo precedettero, io pure dirò qualche cosa sulla colonizzazione.

I miei colleghi, leggendo la mia relazione, avranno notato come mi sia astenuto dal formulare un giudizio assoluto su questo argomento; e veramente mancavano gli elementi per potersi pronunziare definitivamente in un senso o nell'altro. Io non poteva desumere i dati che dagli esperimenti fatti dal nostro amico Franchetti nello scorso anno, e dalla relazione del governatore; e in base ad essi non potevo giungere a conclusioni sicure. Oggi la relazione annuale dell'onorevole Franchetti è stata pubblicata e distribuita; ed egli è venuto alla Camera ad affermare in modo non dubbio che i suoi esperimenti avevano ottenuto esito buono; che l'altipiano, per le sue condizioni naturali poteva accogliere un forte nucleo dei nostri coltivatori; che in pochi anni si potrà formare colà una popolazione densa e produttrice; e che infine, stabilito il tipo del contratto di colonizzazione, la via era aperta e promettente per la nostra emigrazione. Queste sono le sue affermazioni, che a me preme di raccogliere, perchè essendo schiette quanto precise, meritano veramente di avere dal Governo l'accoglienza stessa che, se non m'inganno, hanno avuto dalla Camera. Io senza entrare nel merito della quistione, non avendo dati sufficienti nè per avvalorare nè per combattere le dichiarazioni dell'onorevole Franchetti, debbo limitarmi ad augurare al nostro collega la piena riuscita nello scopo che s'è prefisso, e intorno al quale studia e s'affatica con tanto disinteresse. Certo che qualora si potesse avere la prova sicura della possibilità di una larga e rimunerativa coltivazione dell'altipiano, una delle finalità maggiori della colonia sarebbe raggiunta.

Per questo fatto si potrebbe avviare alla colonia parte della nostra emigrazione che va a perdersi lontano, assorbita da unità etnografiche più potenti; si avrebbe il ventaggio che la colonia, la quale pur ci costa tanto denaro, potrebbe finalmente apportare un beneficio ai nostri poveri coltivatori, cui viene a mancare il lavoro e il pane in patria; e ci sarebbe consentito, quando si costituisse in seno ad essa un forte nucleo di coloni bianchi, ridurre notevolmente le spese per la difesa e la sicurezza dei nostri possedimenti.

Quando si ottenesse questo risultato, potremmo dire di aver pienamente raggiunto il fine, che oggi dobbiamo avere di mira nell'ordinamento dell'amministrazione coloniale; fare in modo cioè che l'Eritrea cessi definitivamente di pesare sopra il bilancio. Certo, l'onor. ministro degli affari esteri dovrà tener conto delle gravi osservazioni esposte ieri alla Camera dagli onorevoli di San Giuliano, Ferrari e Dal-Verme, che tale questione hanno studiato sul luogo, vi si sono dedicati di proposito, e a cui la Camera, che lo sa, si è dimostrata tanto favorevole.

E sopratutto meritano di richiamare l'attenzione i timori manifestati dall'onorevole di San Giuliano, che non si abbia cioè ad indebolire la nostra forza difensiva colà, in modo da non poter respingere un novello attacco che, per avventura, i Dervisci potessero ritentare. Sarebbe molto grave la responsabilità del Governo se, nell'attuale condizione di cose, si lasciasse cogliere impreparato o non abbastanza preparato a sostenere un novello urto di quelle orde di fanatici. Ma noi non abbiamo il diritto di supporre che nel Governo manchi la coscienza di questa eventualità e di una tale responsabilità. Ed io credo che, ad organizzare una sufficiente forza di resistenza, convenga non soltanto tener pronte ed agguerrite le truppe coloniali, ma prendere accordi colle popolazioni abissine, bellicose e nemiche del nome musulmano, affinchè esse, come le altre tribù da noi protette, si uniscano a noi per combattere il nemico comune.

Ed ora, o signori, dirò poche parole sopra un altro tema che fu sempre oggetto di sollecitudine amorosa e da parte della Commissione del bilancio e da parte della Camera; e sul quale oratori competenti, come gli onorevoli Squitti, Bonin, Lucifero, Ferrari ed anche l'onorevole Imbriani hanno in questi giorni parlato; si tratta delle scuole italiane all'estero.

Non mi intratterò a lungo, perchè credo di essermene occupato diffusamente nella mia relazione, a narrare le vicende che subirono questi Istituti col variare dei Gabinetti. Varie vicende che io esposi storicamente, imponendomi l'imparzialità maggiore, la obbiettiva più assoluta, desumendo i dati da fonti che io reputo autentiche e sicure, cercando semplicemente di fornire agli altri, a voi, i materiali, gli elementi per un giudizio, piuttosto che formulare io questo giudizio. Perciò non ho inteso che cosa volesse dire l'onorevole Squitti quando in questa mia storia imparziale delle nostre scuole, andava cercando non so quale originalità geniale o quale novità, che certo non poteva trovarvi.

L'opera dell'onorevole Crispi il quale (come tutti sanno) è stato il ministro che ha dato il maggiore incremento e il più vigoroso impulso alle scuole italiane all'estero, è rimasta interrotta, ed adesso appare ancora sconnessa e disordinata. Gioverà procedere, tenendo conto dell'esperienza fatta, ad un completo e razionale riordinamento di queste scuole, e fissarne la stabilità per legge.

Intanto noi crediamo di aver consenziente la grande maggioranza della Camera in questo: che, cioè sia per ora necessario di dare a quelle che abbiamo un assetto stabile; e per far ciò occorre la somma che vi domandiamo, e che è la stessa che la Camera con voto unanime accordava nel 1891. E' la stessa proposta fatta allora dall'onorevole Sonnino ed accettata dall'onorevole Di Rudinì. Noi abbiamo la sicurezza che voi vorrete confermare ampiamente quel voto, riaffermandone lo spirito, il significato e l'importanza.

La spesa per la scuola è spesa produttiva; e lo è tanto più per noi la spesa della scuola coloniale, specialmente in Levante, dove, una volta, noi soli avevamo lingua e nome, e dove di noi ora non rimane più che una pallida memoria che sbiadisce, e che ciascuno di noi deve avere la ferma volontà di ravvivare per quanto è possibile, ad ogni costo. In Oriente, tutto assorbe l'influenza straniera: ed è compito nostro, deve essere dovere nostro, e degno di noi, lasciatemelo dire, specialmente in quest'ora critica nella quale corre nel mondo la storia ed anche la leggenda della nostra grande miseria, di contrapporre a quell'influenza, legittimamente, la nostra.

Ho detto, e confermo, come noi si debba lottare contro più forti organismi stranieri che, a differenza di ciò che accade per noi, possono profittare largamente della scuola confessionale e della iniziativa privata. Basti un esempio: la *Schulverein* e l'*Alliance française* vengono apertamente protette e sussidiate dai rispettivi Governi; invece da noi perfino la modesta *Dante Alighieri* vien quasi sospettata e trattata con diffidenza, come se fosse non so qual malefica setta o società segreta. E' tutto dire!

Basta; si pensi a questo, che la scuola italiana all'estero, aperta liberalmente agli indigeni, è affermazione di un nostro diritto; è mantenimento di una illustre e proficua tradizione; è germe che fruttifica, oltre che nel campo dell'utilità commerciale, anche in quello politico dove, pur troppo (e lo avete sentito, ieri ed oggi, da valenti oratori ed anche dallo stesso ministro), specialmente lungo le coste d'Africa del Mediterraneo, siamo andati sempre più perdendo terreno.

La Camera intende più di quel che io non dica, e mostrerà, approvando, di aver inteso. (*Approvazioni. — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'11. — Pres. BIANCHERI.

Dopo il discorso del relatore Pais, incomincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ecco i deputati che ne svolsero uno proprio: Sani G. contrario alle economie ed alle riduzioni; Levi Ulderico, che vorrebbe la questione militare cedesse davanti alla finanziaria; Valli Eu-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 111

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— Io spero che voi resterete con noi questa sera e per tutto il tempo ancora che rimarrete in queste vicinanze. La signora Edgeworth vi preparerà una stanza, aggiunge egli volgendosi alla domestica.

— Certamente, se il signore vorrà però passar sopra ad alcuni piccoli inconvenienti. La casa non è grande, soggiunge la donna abbassando gli occhi.

— Spero solo che voi non vi disturberete per me, in alcun modo, risponde Bouverie. Io vi ringrazio infinitamente, signor Mildmay, e, soggiunge egli, gettando un rapido sguardo su Dolores, credetelo pure: non v'è luogo al mondo dove io possa sentirmi più felice di qui.

— Bene, — sclama Mildmay. Io non ho avuto il tempo di comprendere granchè, ma mi sembra aver sentito dire da Dolores che voi siete uno dei suoi amici.

I suoi sguardi indeboliti osservano attentamente il volto del giovane.

— Meglio che amico, risponde Dick sorridendo. Io sono il suo fidanzato.

— No, no, Dick, mormora la giovanetta, che fa un gesto per impedirgli di continuare, mentre Bouverie finge di nulla vedere.

— Ah, così! sclama il vegliardo con far pensoso, e stendendo la mano a Dolores, soggiunge: «Venite qui, bella fanciulla.

Ella obbedisce, e inginocchiandosi accanto a lui, posa la sua guancia contro la spalla del vecchio, con quella grazia carezzante che le è propria.

Bouverie si rivolge verso la signora Edgeworth e impegna con essa, a voce bassa, un dialogo rapido; egli vuol conoscere gli orari della posta del paese.

— E così, voi state per riprendere il corso della vostra esistenza di una volta? sclama il signor Mildmay posando la sua mano sulla spalla di Dolores. Voi partirete con lui, non è vero? Ed io ripiomberò nella mia solitudine.

Evvi nel suono della sua voce un'intonazione profonda di tristezza.

— Voi le rassomigliate, continua egli, — come smarrito in mezzo alla sua visione, — ed è per ciò che tutta l'anima mia è con voi. Se la mia figlioletta fosse vissuta, essa non mi sarebbe stata più cara, ed ora perdo pur voi. Non vi rivedrò più Io sono troppo vecchio per rientrare in un mondo che mi è indifferente, e voi, voi, dimenticherete, — soggiunge egli con indicibile espressione di melanconia.

E' la melanconia di un uomo che prevede tutto un avvenire di tristezza.

— No, no, voi che siete stato più che un padre per me! mormora la giovanetta con voce tremante. Non giudicatemi così male. Dimenticare un' affezione come la vostra? Oh, sarebbe impossibile. Il mio segreto vi è ancòra sconosciuto, ma credetemi pure, l'arrivo del mio amico nulla ha cangiato nella mia determinazione di separarmi... da quelli che son per me ciò che ho di più caro al mondo.

— Allora, voi resterete qui? chiede egli vivamente.

— È impossibile. Bisogna che io vi lasci, non fosse altro che per involarmi a coloro che cercano di persuadermi di far ritorno a casa, e ciò a loro danno. Ma mi è ben difficile lo spiegarmi, trattenuta come sono dal timore di essere scoperta! sclama essa con un misto di impazienza e di affanno.

— Io v'ho detto già che non cercherei punto di penetrare il vostro segreto, mormora il signor Mildmay, divenuto tutto pensoso, ma..

— Sì, sì Mi deciderò, dice ella interrompendolo! Io mi confiderò in voi. Voi saprete tutto quand' egli sarà partito, ed io sarò rimasta sola.

Nello sguardo della giovanetta leggesi un'espressione sì disperata, che va diritta al cuore del vecchio.

— Povera fanciulla! esclama questi basso basso.

Egli si stende supino contro la spalliera del suo seggiolone, e sempre la stessa tinta livida appar sul suo volto. Fa uno sforzo per rimettersi, e facendo segno a Dolores di rialzarsi, egli si volge verso Bouverie.

— Temo assai o signore, di dovervi pregar ad iscusarmi per questa sera.

Egli profferisce ciò con voce debole, ma non senza una dignità piena di grazia.

— Mi sento assai scosso; questo piccolo attacco di nervi mi ha talmente abbattuto, che io mi sento incapace di tenervi compagnia. Ma vi lascio in buone mani.

Egli sorride con bontà e fa della mano un gesto verso Dolores.

— La nostra piccola amica avrà cura di divertirvi; voi avrete bene di che discorrere, mi immagino, dopo una separazione tanto lunga e penosa.

Egli tocca affettuosamente la mano della giovanetta e si alza su, non senza pena. Pare più vecchio di quel che è, e indebolito.

Bouverie si slancia verso di lui, passa il suo sotto il braccio di lui, e lo conduce fino alla porta.

— Vi ringrazio signore, sclama Mildmay con tuono cortese.

E' visibile per tutti com' egli esiti di chiamare Bouverie col suo proprio nome, allorchè si rivolge a lui.

— Sono diventato vecchio, soggiunge egli con un sospiro, più vecchio che noi dovrei.

S'arresta un' istante sulla porta e guarda Bouverie fisso fisso in volto.

— Non un tratto di rassomiglianza, uno! mormora egli.

Poscia a voce alta:

— Il vostro volto non mi è punto famigliare, o signore, soggiunge egli; io non ci trovo nessuna somiglianza, *nessuna.* Io mi aspettava almeno una qualche leggera somiglianza... Quale..

Egli vorrebbe fare una domanda, ma si trattiene.

— Basta, basta, pronunzia egli in fretta. Che pazze idee ci frullano talvolta per il capo... Domani forse, domani!

Saluta con compitezza Bouverie, e prendendo il braccio della domestica, se ne va dalla stanza con lei, lasciando soli i due fidanzati.

La lunga, lunghissima conversazione dei due giovani non sembra ancora prossima a finire, quando la buona Edgeworth ritorna presso di essi, accompagnata da altra donna di servizio portante un vassojo.

La sua presenza mette fine al colloquio, e Bouverie con un sospiro si stacca dalle liete e brillanti visioni che la speranza aveva fatto apparire ai suoi sguardi.

La signora Edgeworth versa loro intanto il the, taglia a fette il pollo, mentre Dick affetta il prosciutto.

Il giovane è entrato omai nelle simpatie della ottima donna, la quale pensa di affrettare il servizio, per lasciar di nuovo soli, i due giovani. Ella crede con ciò di render loro il massimo dei piaceri.

(Continua).

genio che sta pel mantenimento dell'esercito in condizione tale da rispondere alla gravità dei sacrifici sinora sostenuti e respinge qualsiasi nuova economia nel bilancio della guerra; Danieli, che propone la nomina di una commissione per lo studio di possibili economie; Ferrari, che ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice, Ginori e Compans.

Il seguito a domani — in cui probabilmente si avrà anche il voto.

Cronaca Provinciale.

A parecchi maestri del Circondario di Pordenone.

Ricevemmo tante corrispondenze affettuose per l'Ispettore Sanfelice traslocato, che ci era impossibile dar posto a tutte. Quindi ne abbiamo scelta una che ci narra del banchetto di addio e delle dimostrazioni verso l'egregio uomo.

Preghiamo que' bravi maestri a ritenere che il Giornale non può fare di più per assecondare i desideri della loro ammirazione e riconoscenza. *Red.*

Saluto all' Ispettore Scolastico Prof. Sanfelice.

Pordenone, 10 maggio.

Jer sera, alle 7 1|2, ebbe luogo nell' Albergo delle Quattro Corone una cena d'addio, data dai maestri elementari di Pordenone, Cordenons, Zoppola e d'altri paesi vicini, all'egregio, valente e carissimo ispettore scolastico prof Sanfelice, che da questo Circondario venne meritatamente promosso e destinato a Mantova.

La sala splendidamente illuminata, una bella corona di gentili maestre, la mensa fornita di fiori sceltissimi, i cibi squisiti, la ciera sempre sorridente del sig. Leopoldo Corsetto contribuirono mirabilmente a dare maggior brio alla festa di famiglia.

Incominciarono i brindisi. Bello ed elevato per forma e concetto fu quello fatto dal R.o Delegato scolastico di Pordenone, sig. Avv. D.r Vittorio Marini, il quale parlò d'istruzione e d'educazione con una competenza indiscutibile, con soda dottrina. A lui tenne dietro il sig. D.r Zanussi, Delegato scolastico d'Aviano, con un forbitissimo discorso, nel quale parlò con ammirazione ed amicizia sincera del festeggiato.

Dei maestri parlarono il Direttore Baldissera ed il sig. Falusca. Il sig. Baldissera, dopo di avere detto delle belle doti della mente e del cuore del Sanfelice, toccò la corda patriottica, ricordando i precursori dell'indipendenza italiana, la Casa di Savoia ed il nostro Re.

Il maestro Falusca elogiò l'opera indefessa dell'ispettore Sanfelice a prò dell'istruzione e dei maestri, ne deplorò la perdita e chiuse con un cordiale saluto.

L'ispettore Sanfelice rispose a tutti con parole affettuose; disse del suo attaccamento al Friuli; della stima che ha del personale insegnante, della solerte cooperazione avuta dalle Autorità scolastiche nel disimpegno delle sue mansione; della grata memoria che sempre serberà del suo Circondario.

Vi accerto che fu una serata indimenticabile. X.

Note pordenonesi.

Pordenone, 11 maggio.

Anche ieri sera affollato il Sociale alla seconda rappresentazione della compagnia Pasta Tina di Lorenzo.

La Tina ebbe un *crescendo* di applausi, avendo il pubblico maggiormente conosciuto gli indiscutibili meriti della grande artista. Alla fine del secondo atto venne presentata di colossali eleganti cesti di fiori ed un grandioso ferro di cavallo tutto formato di bellissime rose ed altri fiori che non ricordo. Tali fiori le vennero porti con gentile pensiero dalla Presidenza del Teatro come l'altra sera dai signori Luciano Galvani, Ernesto Galvani, fratelli conti Quirini e conte Panigai.

Molti applausi si ebbe pure l'intiera bravissima compagnia.

Grazie alla solerte Presidenza che sta sempre alla vedetta onde apprestarci buon spettacolo, spero che non andrà a lungo che vi potrò annunciare qualcosa di nuovo. B.

La difterite a Lusevera.

Tarcento, 11 maggio.

In fondo alla valle del Torre, e precisamente nelle due frazioni di Tanata viele e Sinatz del comune di Lusevera, scoppiò da qualche giorno una epidemia di difterite, che stante le condizioni favorevoli locali minaccia di estendersi ognor più. Fu sul luogo anche il medico provinciale di Udine, il quale, essendo il comune di Lusevera privo di servizio sanitario, provvide per una regolare supplenza e diede le opportune disposizioni per impedire che il male si propaghi alle altre frazioni. La cura viene fatta quasi esclusivamente colla antidifterina di Klebs, che a quanto ci viene riferito, anche in Udine ultimamente avrebbe dato tanti buoni risultati. Manderò ulteriori notizie.

La Nocera col lungo uso scioglie le renelle.

Una fiaba.

Pantianicco, 10 maggio.

L'articoletto intitolato: *una morta che non era... morta*, pubblicato nel *Friuli* del 7 corr. al N. 108, è inventato di pianta, perchè il caso bella bambina morta e poi risorta dalla bara prima di chiudere il coperchio, s'ignora a Pantianicco e villaggi circonvicini. Non vi fu quindi miracolo, nè il caso di andare pel medico.

Sarebbe desiderabile che la Direzione del Giornale spiegasse al meravigliato pubblico di Pantianicco da chi ha attinte le sue informazioni.

Un socio.

Cronaca minuta.

Osvaldo Valent di Trasaghis denunciò un furto di fieno da lui patito, ciò che risultò falso; bastonò la sua nipote Maria Valent, causandole lesioni guaribili in giorni dieci; ingiuriò il vicebrigadiere Bortolo Prevedello e Mosè De Gottardo, mentre essi cercavano scoprire qualche cosa relativamente al furto. Risultato: il Valent è in carcere.

— Il pregiudicato Nicolò Sfreddo, qualificandosi agente di un negozio in macchine da cucire, e col pretesto di fargliene avere una, truffò di lire 5 Teresa Michelizza di Ciseris.

Un friulano morto improvvisamente.

Trieste, 11 maggio.

Ieri sera, verso le 9, il sarto Giuseppe Dorigo, d'anni 27, da Latisana, provincia di Udine, celibe, abitante in via Cavazzeni e lavorante nella sartoria Cescon, attraversava la Piazza Grande, quando, colto da forti sbocchi di sangue, cadde a terra. Accorsero alcuni passanti e lo trasportarono nella vicina farmacia Praxmarer, dove si cercò di prestargli i più pronti soccorsi; ma il suo stato era disperato. Telefonatosi alla guardia medica, si recò tosto il dottor Tempesta, al quale però altro compito non rimase che di constatare il decesso del Dorigo.

Edottane la Direzione di Polizia, comparvero in farmacia il concepista di Polizia Pertot, l'ispettore Bauzon e alcune guardie di p. s. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato col carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

La madre del defunto, Angela Dorigo, saputa la disgrazia, venne colta da violento attacco convulso. Si chiese il soccorso del sig. Treves, il quale si recò sul luogo e, dopo prestatele le prime cure, voleva far trasportare la sofferente all'ospitale. Vi si opposero i vicini, sicchè la Dorigo rimase nella sua abitazione e il signor Treves lasciò al suo letto un infermiere.

Corriere goriziano.

L'autoapologia del Podestà e il bis di una frecciata alla stampa.

Gorizia, 11 maggio.

Ieri nella grande aula del Comune c'era la folla delle grandi rappresentazioni. Un pubblico complesso formato di cittadini attratti dall'interesse per la pubblica cosa, di curiosi che non mancano mai agli spettacoli gratuiti, d'altri ch'erano attirati dell'annunciato verbo del signor podestà. Come nelle grandi solennità artistiche c'erano critici, spettatori e *claque*; si, anche la *claque* serpeggiava fra il popolo delle gallerie e stava pronta alle tirate per dar la stura ai convenuti applausi.

Il *clou* della giornata era il *discorso-testamento del Magnifico. Constava di circa venti pagine; la lettura* durò una mezz'ora.

Il Podestà Maurovich non ha voluto lasciar nulla da dire sul suo conto ai suoi adulatori; li ha prevenuti e s'è dato la soddisfazione di lodarsi, lodarsi, lodarsi senza restrinzioni, senza riserve e senza pudore, compiacendosi con un sorriso beato degli incensi che dalla sua stessa bocca sorridente gli venivano, come gli venissero da un altro, e gongolando per gli applausi che i suoi *adepti* per ordine suo gli tributavano, come se fossero stati applausi sinceri scattati spontaneamente dall'uditorio.

« Egli ha fatto miracoli di buona amministrazione, di economia, di buon governo, egli ha edificato, egli ha creato utili istituzioni, egli ha rigenerato la città, egli ha corretto gli sbagli dei predecessori, ha fatto tutto lui, con patriottismo illuminato, con abnegazione, con disinteresse, perchè *egli è modesto, perchè non ama le lodi, non cerca gli onori.* »

Loda il suo senso d'ordine, si accarezza per la sua probità, si ringrazia per i sagrifici fatti al paese, si pavoneggia per i risultati straordinarj dovuti alla sua abilità. E' un crescendo di blandizie al proprio indirizzo, un'apoteosi entusiastica della propria persona.

Ora io non voglio mettere qui in una corrispondenza tutto quello che i suoi biografi troveranno da spigolare nel campo della sua vita, ove egli ha mietuto armandosi di lenti così rosee e ottimiste. Non dirò tutte le lacune della sua amministrazione, nè gli errori funesti del suo governo, nè enumererò gli inceppamenti messi da lui allo sviluppo della città e gli ostacoli posti al suo progresso, le difficoltà da lui create allo svolgimento della vita comunale — non è compito mio tutto ciò. A me è bastato segnalare questo caso di megalomania strabiliante. E raro che si possa assistere ad un'auto esaltazione più convinta, pronunciata con più trasporto e con tanto sincero innamoramento di sè stesso.

E dopo ciò voglio narrarvi che questo sedicente campione del liberalismo e apostolo della giustizia ha voluto mandare la sua freccia del parto alla stampa.

La stampa a cui egli va debitore di gratitudine per i suoi generosi silenzi, per i veli clementi che ha posto tante volte sui suoi sbagli, la stampa egli la tratta da autocrate e le dirige sdegnose e sconvenienti apostrofi E i suoi *moretti*, pronti al segnale, lo rimeritano di furiosi battimani ed egli, come una prima donna inebbriata dal successo..... ripete compiacentemente la frase applaudita.

A voi parrà un colmo, anzi una cosa inverosimile questo *bis* oratorio; ma da noi nulla è possibile quanto l'inverosimile e resterà effettivamente a noi l'onore di questa innovazione parlamentare

Ma il pubblico non era venuto soltanto per le tirate del signor Podestà. Si sa che egli aspira ad una rielezione e si sapeva che i suoi oppositori si unirono la notte precedente a conciliabolo segreto; si sapeva che c'era una congiura fra i consiglieri *antimauroviciani* e se ne attendeva lo scoppio alla fine del suo discorso.

Il pubblico palpita di febbrile ansietà, tutti tengono il respiro per non perdere la parola della risposta dell'avvocato Venuti che ha chiesto di parlare e tutti.... hanno una potente delusione. L'oratore riconosce l'abnegazione del Podestà e gliene fa pubblico elogio.

Propone che la relazione sull'attività podestarile passi al nuovo Consiglio e che l'attuale in segno di gratitudine verso il sig. podestà, assorga. La risoluzione passa a voti unanimi e la giornata campale non ha altra soluzione. I ben informati però dicono che la mozione Venuti ha significato d'armistizio; che le ostilità si appaleseranno nella prossima seduta in cui il Consiglio sarà completo, rinforzato dai nuovi consiglieri. Io non sono profeta e non mi diletto di pronostici.

Dall'esito della cospirazione di ieri deduco soltanto una mia opinione e vi dico che se Giulio Cesare avesse avuto la fortuna di signoreggiare Gorizia anzichè Roma, egli probabilmente sarebbe ancora vivo.

Cronaca Cittadina.

Per l'orario unico nelle filande friulane.

La Camera di Commercio ha diramato ai filandieri della Provincia la seguente:

Udine, 10 maggio 1894.

Il signor Prefetto della Provincia, con nota in data di ieri, mi scrisse:

« Come già conosce la S. V., lo sciopero 4 corrente delle operaie setaiuole alle filande Frizzi, Morelli e Carrara trasse origine dal timore, più o meno fondato, che gli industriali avessero intenzione di prolungare il lavoro giornaliero oltre le 12 ore, e fu facilmente assopito perchè i detti industriali dichiararono di accettare un tale orario Essi però mi rappresentarono la convenienza che eguale trattamento venga esteso a tutte le filande della città e Provincia, e mi pregarono di interessare la Presidenza della Camera di Commercio a prendere l'iniziativa per un accordo. »

Questa Presidenza accetta ben volentieri il delicato incarico, tanto più che l'idea di concordare fra le filande friulane un orario massimo di 12 ore non è sôrta improvvisamente per effetto di scioperi, non ha carattere d'imposizione, da parecchio tempo avendo essa fautori fra gli stessi filandieri di Udine e della Provincia, alcuni dei quali, anche prima dello sciopero, avevano formulato il desiderio di questo convegno.

La Presidenza della Camera di Commercio fa quindi caldo appello a codesta onorevole Ditta di voler intervenire all'adunanza dei filandieri del Friuli, che avrà luogo nella sede di questa Camera giovedì 17 corrente alle ore 10 e mezzo, per stabilire d'accordo la durata del lavoro giornaliero dei loro opifici.

Con distinta stima

Il Presidente
A. Masciadri.

Notiamo, tra i filandieri della provincia che, per quanto è a nostra cognizione, più s'interessarono di questa necessaria riforma nell'orario delle setaiuole, i fratelli Brunich di Morteglano. Dicemmo riforma necessaria perchè, se è vero che pochi anni fa soltanto, le setaiuole avevano un orario assai più penoso dell'attuale; non è anche men vero che allora il lavoro nelle filande non durava tutto l'anno, ma si limitava a pochi mesi d'estate.

La riunione per il Festival.

Jeri, come annunciammo, nella Sala dei Matrimonii della Loggia Municipale, si tenne la seduta per discutere e deliberare circa il progettato Festival a beneficio dell'infanzia.

Erano presenti, per il comitato, le signore: Morpurgo Basevi Eugenia presidentessa, Di Trento-Cavalli marchesa Carolina, Di Colloredo-Bearzi co. Maria, Mangilli - Lampertico marchesa Angelina, Asquini Ottelio co. Letizia, Ciconi-Beltrame-Albrizzi co. Isabella, Muratti-Girardelli Emilia, Biasutti-Bearzi Angela, Luzzatto-Luzzatto Adele; il cassiere avv. Capellani Pietro; il segretario onorario dott. cav. Carlo Marzuttini.

Invitate, erano presenti le rappresentanze delle Società seguenti: Circolo operaio udinese, Giovanni d'Udine, Società commercianti, Corale Mazzucato, Istituto filodrammatico, Sarti, Operaia Generale, Cappellai, Agenti, Impiegati civili, Consorzio filarmonico, Fornai, Calzolai. Alpina Friulana, Dante Alighieri, Tappezzieri-sellai, Parrucchieri, Circolo filodrammatico.

Tutti i presenti appoggiarono l'idea di dare il Festival La Società Agenti di Commercio e la Società commercianti non poterono però impegnarsi perchè ricevettero l'invito troppo tardi e non poterono riunire il Consiglio dal quale ottenere l'autorizzazione formale di partecipare alla necessaria organizzazione della festa benefica.

Il dott. Marzuttini spiegò come, nella riunione di jeri, non fosse da far altro che nominare il Comitato esecutivo per l'organizzazione. Credere pertanto che i rappresentanti presenti delle società cittadine abbiano ad apporre la loro firma, dalla quale risulterebbe e l'adesione della società e il nome della persona incaricata di rappresentarla e di formare parte del Comitato esecutivo.

A ciò, dopo brevi parole di altri, si aderì da tutti.

Il dott. Marzuttini soggiunse che gli pareva, per non *disturbare* le signore, si potesse convocare, per concretare le disposizioni del festival, i soli rappresentanti delle società; ma le signore protestarono di voler condividere appieno anche la parte non divertente della organizzazione:

La seduta si chiuse con ringraziamenti del cav. Marzuttini agli intervenuti.

Notiamo che non poterono intervenire all'adunanza, e si giustificarono, le signore: D. Prampero-Kechler co. Anna, Pecile-Kechler Camilla, Celotti-Michieli-Zignoni nob. Angela, di Colloredo-Mels-Roberti march. Costanza.

Ecco il nome dei rappresentanti firmatari, i quali formano parte del Comitato, salvi però i diritti delle società di nominare altri soci per completare il numero occorrente delle persone che avranno parte diretta nel festival:

Istituto Filodrammatico: Doretti Francesco

Consorzio filarmonico: Verza Giacomo.

Società sarti: Tubello Giuseppe.

Società Impiegati Civili: Antonio Dal Vago

Circolo filodrammatico Friulano: Di Bert Policarpo.

Società Tappezzieri e Sellai: Mattiussi Gustavo.

Società Cappellai: Luigi Bortolotti.

Società Mazzucato: A. Gasparini.

Società parrucchieri barbieri: Bisutti Leonardo.

Società calzolai: Facini Enrico.

Circolo operaio e Società filodrammatica Giovanni da Udine: Enrico Cominotto.

Società operaia generale: Tunini Angelo.

Società Alpina friulana: G. B. Rizzani.

Sagra di Torreano.

La Sagra di Torreano che causa il cattivo tempo non potè aver luogo il giorno 29 p. p. sarà festeggiata Domenica 13 corr. In tale occasione la Direzione della Tramvia a Vapore effettuerà i treni special precedentemente fissati come dal presente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20.— arrivo a S. Daniele ore 21 20

Part. da S. Daniele ore 20 20 arrivo a Udine P. G. ore 21.40

Part. da Udine P. G. ore 22.20 arrivo a Martignacco ore 22.50

Part. da Martignacco ore 23 — arrivo a Udine P. G. ore 23 30.

Una pala d'altare del pittore Leonardo Rigo

sarà esposta domani nella Chiesa di S. Pietro Martire e vi resterà alcuni giorni durante i quali la Chiesa rimarrà aperta anche nelle ore pomeridiane.

La Compagnia del cav. Gallina ad Udine.

Coll'entrante settimana il cav. Gallina di passaggio per Udine, darà 3 recite straordinarie, al Teatro Minerva, con la *Famegia del Santolo, Serenissima*, e la *Base de tuto* (nuova per Udine).

Le prenotazioni per i posti riservati si ricevono da oggi al Camerino del Teatro.

Società del Tiro a segno

Domenica 13, dalle 6 alle 9 ant. avranno luogo le lezioni III IV V VI.

La commemorazione di Pacifico Valussi.

Ieri sera la Sala dell'Aiace nel Palazzo Municipale era *gremita di pubblico.*

Facevano gli onori di casa il cav. Ronchi ed il prof. Marchesi, presidente il primo e segretario il secondo della nostra Accademia, per iniziativa della quale ebbe luogo ieri sera la solenne commemorazione.

Nei posti riservati ai soci dell'Academia, alle autorità ed agli invitati, notammo, fra parecchi altri che sfuggirono al nostro sguardo, il comm. Gamba, Prefetto della Provincia, il generale comandante il presidio, il senatore conte Di Prampero, il figlio di Pacifico Valussi, il genero di quest'ultimo avv. Linussa, il conte Gropplero, il cav. Dabalà, preside del R. Liceo, il cav. Misani, preside del R. Istituto Tecnico, il conte di Trento, il cav. Marcovich, il R. Provveditore agli studi, il maggiore dei reali carabinieri, il cav. nob. Miani, Direttore delle R. Poste, il Direttore delle Scuole Normali, il Presidente della Camera di Commercio, il Presidente della società dei Reduci, il conte Mantica, il comm. Paolo Billia, l'avv. Antonini, il prof. Clodig. il D.r Joppi, lo scultore Flaibani, autore del busto di Pacifico Valussi, l'ing. Puppati, il prof. Pontini ect.

Il senatore Pecile, giunto un po' in ritardo, non potè prendere posto e dovette restare in mezzo al pubblico in fondo alla sala.

Erano presenti gli alunni del Collegio Paterno, col loro Direttore prof. Girotto.

Numerose signore e signorine, appartenenti alla società nobile e colta.

Quando gl'intervenuti ebbero presi i loro posti, si assisero al tavolo della Presidenza il cav. avv. Ronchi, alla sua destra il cav. uff. Morpurgo Sindaco della città ed alla sinistra il cav. avv. Schiavi, rappresentante del comm. Giacomelli, donatore del busto. Al tavolino del conferenziere prese posto, l'avv. prof. Libero Fracassetti, nostra simpatica conoscenza, socio incaricato dall'Accademia di commemorare la patriotica figura di Pacifico Valussi.

L'avv. Ronchi, come Presidente dell'Accademia, prende per il primo la parola dichiarando aperta la seduta. Accenna brevemente alle ragioni per cui l'Accademia prese l'iniziativa della commemorazione, ringrazia gl'intervenuti, l'oratore, il Municipio, il Sindaco, il comm. Giuseppe Giacomelli. Legge due telegrammi di compartecipazione, uno del deputato Girardini e l'altro del prof. Marinelli.

Il cav Schiavi, in rappresentanza del comm. Giacomelli, dice che quest'ultimo fu voluto rendere omaggio all'uomo che fe maestro di patriottismo in Friuli. Presenta il busto di Pacifico Valussi e dichiara di esser certo che gli Udinesi lo conserveranno fra le effigi dei benemeriti della piccola patria. Rievoca la veneranda figura del patriota fra gli applausi del pubblico.

Il Sindaco, in nome e per conto della città, riceve con animo grato il dono prezioso. Loda l'opera del Flaibani, artista tanto valente quanto modesto, ed annuncia che il busto sarà collocato nell'atrio del palazzo Bartolini accanto a quelli di M.r Tomadini, di Teobaldo Ciconi, di Pietro Zorutti, dell'ing. Valentino Presani, del pittore Politi. Ricorda come Pacifico Valussi giovò alla piccola e grande patria, propugnando ogni civile progresso. Ringrazia l'Accademia di Udine, il Comm. Giacomelli ed il suo rappresentante Avv. Schiavi.

Nel mentre il pubblico applaude il Sindaco, il prof. Girotto depone ai piedi del cippo una corona portante sul nastro la scritta: *A Pacifico Valussi il Collegio Paterno.*

Gentile pensiero!

Dopo questi preliminari, prende la parola l'oratore Prof. Fracassetti. Ha la voce un po' rauca per recente mal di gola, ma per l'energia dell'espressione e la correttezza della dizione è compreso anche all'estremità opposta della sala.

Egli manda anzitutto a Pacifico Valussi, già socio dell'Accademia di Udine, un memore pensiero, tributo di ammirazione e di affetto.

Ricorda alcune parole dette da Giosuè Carducci un giorno, mentre con essolui visitavano la casa di un grande patriota — Alberto Mario; — parole che suonano rimprovero, alla nostra inerzia ed al nostro egoismo. Dice che la vita del Valussi varrà a suscitare spenti entusiasmi.

Ne rammemora il simpatico e venerando aspetto, dicendo, con efficace espressione, che pareva un antico Doge Veneto escito da una tela del Tiziano. Dice che il Valussi fu forte nelle lotte della volontà e bravo in quelle dell'intelletto, alieno da pose, da iattanze, da infingimenti. Ne ricorda l'attività informata alla legge del dovere e spesa per la patria e per la famiglia. Dice che fu figlio affettuoso, marito e padre modello, che la sua dignità non piegò nè alle minaccie nè alle lusinghe, che vide più il dovere da compiere che l'utile da conseguire, che fu austero più che con gli altri con sè stesso. Ne ricorda la vita semplice e modesta, il carattere nobile e generoso, la lealtà cogli avversari.

Toccando della sua giovinezza, rileva come Egli sin d'allora intuisse la vita come una missione da compiere. Passa a ricordare la sua feconda attività di pubblicista, in tempi tristi nei quali la stampa aveva il bavaglio. Riassume le vicende della sua vita avventurosa, accenna alla partecipazione presa dal Valussi negli avvenimenti del '48 e del '49. Accennando alla grande sua attività intellettuale, dice che Egli rese eminenti servigi all'Italia e in tempi tristi e in tempi lieti. Rileva come nella sua vita di pubblicista il Valussi non fosse nè pusillo nè spavaldo, e come non riparasse all'ombra di un gerente responsabile o di uno pseudonimo (*vivissimi applausi*). Ne ricorda lo spirito d'iniziativa, la produttività letteraria, i principii politici professati per convinzione profonda, la serena equanimità di giudizio.

Rammemora la morte e gli onori resi all'illustre defunto. Si rallegra di vedere innanzi a sè un pubblico imponente, trovando in ciò la prova che il ricco tesoro de' saggi consigli del Valussi non è rimasto un'eredità giacente. Positivista, non nega l'influenza dell'ambiente sulle menti e sui cuori eletti e dice che il forte e generoso Friuli ha formato la tempra forte e generosa di Pacifico Valussi. È lieto di aver egli, non Friulano, preso la parola in onore del Friulano illustre, perchè in tal modo si è allontanato ogni dubbio, che chi doveva commemorare l'insigne patriota e pubblicista avesse ceduto a compiacenze municipali.

Il discorso elevato per concetti ed ornato per la forma fu molto ammirato ed applaudito.

I presenti si congratularono vivamente col chiarissimo Oratore.

Alipede.

—

Ecco i due telegrammi dei deputati Girardini e Marinelli:

« Commemorandosi Valussi prego avermi presente partecipe attestato onore dovuto integrità carattere del patriota pubblicista. »

Girardini.

—

« Voglia considerarmi con tutto l'animo presente commemorazione Pacifico Valussi nobile figura di scrittore e di patriotta. »

Marinelli.

Ringraziamento.

La famiglia di Pacifico Valussi sente il dovere di esprimere la più viva riconoscenza a quanti presero parte alla commemorazione, jeri avvenuta, dell'amato suo capo.

Protesta indimenticabile gratitudine pel Com. Giuseppe Giacomelli, mercè il quale le sarà dato di veder conservate nel marmo le sue venerande sembianze; ringrazia caldamente l'Accademia ed il Municipio di Udine per quante hanno fatto per rendere più solenni queste pubbliche onoranze; dichiara che ricorderà sempre con animo gratissimo le belle e commoventi parole che in quest'occasione furono pronunciate dall'Avv. Cav Ronchi Presidente dell'Accademia di Udine, dell'avv. cav. Schiavi rappresentante il Comm. Giacomelli, e dal Sindaco Cav. Morpurgo, e così pure lo studio magistrale che sulla vita e sulle opere dell'estinto fece con splendida forma, il prof. Libero Fracassetti; manifesta fiera soddisfazione allo scultore Flaibani per l'opera sua compiuta con felice ispirazione artistica; e dirige pubblico ringraziamento alle Autorità civili e militari ed a tutti i cortesi cittadini, che accorrendo numerosi all'invito dell'Accademia, mostrarono una volta di più che Udine sa degnamente onorare chi lavorò pel bene del proprio paese.

Udine, li 12 maggio 1894.

O. Valussi.

Circolo Filodrammatico T. Ciconi.

Stasera ore 8,30 trattenimento sociale al Teatro Minerva.

Si reciterà la *Legge del cuore*, commedia in 3 atti di Ettore Dominici. Seguirà il solito festino di famiglia.

Teatro Nazionale.

Questa sera si esporrà: I *Martiri del Lavoro* ovvero *Chi piange e chi ride*.

Lavoro drammatico in 5 atti nuovissimo per Udine, indi la farsa *Lucrezia Borgia*.

Domenica 13, *Veronica Cibo Duchessa di San Giuliano* ovvero *La notte dei morti a Firenze* dramma storico in 5 atti, indi lo scherzo comico in prosa e canto *La statua di Paolo Incioda*.

Lunedì 14 *La statua di carne* in 6 atti di Teobaldo Ciconi.

Programma.

La Banda militare del 26 Reggimento fanteria, suonerà domani 13 maggio in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 19 alle 20.30

1. Marcia « Addio al 20 da Cagliari » — Rochile
2. Mazurka « La Bella » — Waldteufel
3. Fantasia per banda « Un pensiero a Napoli » — Coccavajo
4. Introd. Duetto e finale 1.o « Don Carlos » — Verdi
5. Coro e Finale « L'Ebrea » — Halevy
6. Polka « Ellen » — Farbach

Corso delle monete

Fiorini 223.—	Marchi 135.50
Napoleoni 21.95	Sterline 27.60

Ringraziamento.

I coniugi Virginio Giacomini e Maria Bianchi Giacomini ringraziano tutti quei pietosi che resero onoranze alla salma della povera loro *Annita*, spentasi dopo lunghe, lunghissime pene a soli otto anni e mezzo.

Udine, 12 maggio 1894.

Pagine Friulane.

Ecco il sommario del numero secondo annata setttima, di questo interessante periodico:

Sommario del n. 2, annata VII. — Sogno (Da Elena Vacarescu), *Elda Gianelli* — Il pseudocurato di Resiutta Don Giuseppe Girardis, *Cap. A. Di Gaspero* — Napoleone a Sant'Elena, tema ad un improvvisatore; sonetti del *conte Pietro di Maniago* e del *prof. Quirico Viviani* — Gli statuti di Prodolone, *Bertolla* — Regesti per la storia ecclesiastica del Friuli dal 1413 al 1521, raccolti dal *dottor Alberto Starzer* e tradotti dal *prof. Giuseppe Loschi* — Curiosità archivistiche spilimberghesi, *dottor F. C. Carreri* — Un episodio del quarantotto, *G. Gortani* — Zuan senze paure, flabe; *G., di Farra.*

Sulla copertina: Fra libri e giornali — Necrologio — Notiziario.

Trionfo del vero.

La Pariglina del Mazzolini di Roma ha avuto un nuovo trionfo nella Mostra Internazionale di Medicina e Igiene tenutasi testè in Roma pell' XI Congresso Medico, essendole stata assegnata la più grande onorificenza per le specialità farmaceutiche. — L'empirismo in Medicina è stato combattuto dalla scoperta delle lesioni anatomiche e dei batteri patogeni; ma l'importanza degli antiparassitari di origine vegetali, rimane sempre più evidente quando si debbano somministrare per le vie digestive. La onorificenza che ha ottenuto il dottor Giovanni Mazzolini ha un grande significato per la superiorità della sua Pariglina sui parassiticidi moderni della serie aromatica, i quali spesso l'esperienza ritiene dubbi o dannosi. Il verdetto della Giuria della Mostra Internazionale, conferma quanto è stato emesso da molti scienziati nei lavori dell'XI Congresso Medico, di estendere l'uso dei principii vegetali contro le infezioni croniche dell'organismo, ed è per questo che hanno riconosciuta la Pariglina ottima come rimedio contro l'erpetismo, il reumatismo, la scrofola, ecc. — Si vende in bottiglia da L. 8. Le falsificazioni sono molte, per cui si vigili bene che la bottiglia sia avvolta all'opuscolo e a carta gialla con marca filograna e leggere attentamente l'Avvertenza che si trova in prima pagina.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Elisa Tubello

fu Giovanni è morta quest'oggi alle ore 5.

La famiglia, desolata, ne partecipa la triste notizia ai parenti ed amici.

Udine, 12 maggio 1894.

Il trasporto della Salma avrà luogo domani domenica 13 corr. alle ore 8 ant. nella chiesa delle Grazie, partendo dalla via Treppo N. 4.

AVVISO

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **acqua minerale alcalina** detta **acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza, essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque, *come avviene di sovente in altre fonti*.

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare, oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta Via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub Aquileia
FRATELLI DORTA

Gazzettino Commerciale

Lione 11. Mercato calmissimo e di aspettativa.

Milano 11. Anche il mercato odierno fu scarso di transazioni, ma quelle poche che succedono, purtroppo segnano ribasso nei prezzi, e senza per questo invogliare i compratori.

Udine L'andamento dei bachi procede regolare, ma la persistente umidità danneggiò la foglia in modo, che sul mercato odierno la si pagò fino a L. 25 il quintale sfogliata.

Altri arresti per l'ultima bomba in Roma.

Roma, 11. Improvvisamente i feriti dallo scoppio delle bombe davanti il palazzo Odescalchi peggiorarono. Le ferite minacciano suppurazione.

L'autorità aveva ordinato il loro trasporto all'ospedale, ma fu impossibile.

Frattanto si fecero perquisizioni in diverse case di anarchici. Si è compiuto un altro arresto, quello dell'anarchico Colonnesi.

Si arrestò pure un operaio meccanico che sarebbe stato riconosciuto come uno dei due individui che fuggirono dopo l'esplosione.

I chiodi, scoperti fra i residui della bomba, apparterrebbero alla fucina dove l'operaio lavorava. Il proprietario dell'officina li avrebbe riconosciuti.

Quanto agli altri arrestati, il barbiere Mancinelli, quello che vide allontanarsi correndo due individui contemporaneamente all'esplosione, messo a confronto con uno di quelli non potè precisare se veramente fosse uno dei fuggenti. Solo disse che il più basso aveva la stessa statura del Colonnesi.

Sono trattenuti in Questura gli operai Del Bravo e Faina.

Questa mattina le autorità ordinarono la chiusura dell'osteria Jacobini.

Oggi fu trattenuto in questura anche il portiere Angioni, che al momento dell'esplosione della bomba si trovava a giuocare insieme a Jacobini.

I disordini della Bulgaria.

Notizie da Sofia assicurano che i disordini sanguinosi di Tatar-Bazargik hanno ben altra origine di quella data dall'*Agenzia balcanica* ai giornali esteri.

Secondo tali notizie sarebbe avvenuto un vero eccidio. Un gruppo di oppositori di Stambulow volevano tenere un'adunanza con intenti tutt'altro che di protestare sull'affare delle scuole bulgare della Macedonia. All'adunanza intervennero anche alcune centinaia di contadini.

Ad un tratto, ancor prima che principiasse la seduta, irruppero nel locale parecchi gendarmi i quali coi calci dei fucili principiarono a percuotere i presenti i quali reagirono debolmente essendo tutti disarmati. Intervenne una compagnia di soldati la quale, senza un motivo plausibile, fece fuoco sui contadini mentre scappavano in varie direzioni.

Si deplorano 23 feriti, due dei quali sono già morti ed alcuni versano in pericolo di vita.

Causa il fatto, regna in tutto il distretto un vivissimo fermento. Si teme che i disordini si rinnovino.

Lo scopo dell'adunanza era di nominare una deputazione la quale doveva portarsi a Sofia per protestare presso il principe contro gli enormi abusi di alcuni funzionari del governo, creature devote dello Stambulow.

Notizie telegrafiche.

Ancora il processo dei rumeni.

Clausemburgo, 11 Il processo dei rumeni a Clausenburgo fu aperto di nuovo stamani alle ore 8.35.

Tutti gli accusati si rimettono al presidente se si deve o no continuare il processo, sapendosi la vita degli accusati in pericolo.

Il presidente impedisce libertà alla difesa, dichiarando di non ammettere discussione su tale oggetto.

L'avvocato Brediceni dichiara la disposizione del Tribunale illegale, e viene per ciò punito con 150 fior. di ammenda.

Leggesi l'atto di accusa. Gli accusati chiedono la lettura in rumeno e il Tribunale lo vieta.

Gli avvocati, essendo impediti nelle loro difese, vi rinunziano ed escono. Così rimangono gli accusati senza difensori.

Il Tribunale domanda agli accusati se desiderano la sospensione del proesso.

Ratziu, presidente del Comitato nazionale, domanda la sospensione dell'udienza fino a domani, e il Tribunale la concede.

Gli avvocati inviarono un telegramma al guardasigilli, protestando contro la violenza del Tribunale.

Nella città di Arad diecimila rumeni sono impediti di andare a Clausenburgo; la plebe magiara insulta i cittadini rumeni e prepara dimostrazioni contro i rumeni ritornanti da Clasenburgo.

Dicesi che gli accusati, dopo la condanna, saranno arrestati, ovvero si chiederà loro una cauzione di seicentomila fiorini; altri credono all'aggiornamento del processo.

Il presidente del Tribunale è in rapporto telefonico col guardasigilli.

I giornali di Clausenburgo insultano il popolo e le signore rumene e chieggono al presidente rigore estremo.

Tutta la popolazione è agitata.

I giornali cittadini accusano Lucaciu di alto tradimento e chiedono il suo arresto.

Anarchici che attaccano i questurini.

Bologna 11. Ieri notte un gruppo di anarchici armati di rivoltella attaccò 12 guardie di questura. Un forte drappello di carabinieri sopraggiunto ebbe il sopravvento sugli aggressori e li arrestò. Tre carabinieri, alcuni anarchici e qualche guardia sono feriti.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Da affittare in Tarcento

Filanda era Armellini Giacomo fu Gia.°

Per trattative rivolgersi ai proprietari Signori **Armellini Luigi fu Girolamo e Bortolo Capellari.**

OSSERV.° BACOL.° G. SPAGNOL IN VITTORIO

SEME BACHI CELLULARE

di primo incrocio bianco giallo, e perfettamente immune estivato ed ibernato razionalmente, e che dà un prodotto pregevole.

Prezzi e condizioni vantaggiose

Eguaglianza

Società Nazion. di Mutue Assicuraz. a premio fisso

Contro i danni della GRANDINE

Fondata in Milano nel 1875

GARANZIE PEL 1894
UN MILIONE E MEZZO DI LIRE

CAPITALI ASSICURATI CENTO MILIONI

Danni pagati anticipatamente 2 milioni e mezzo

La Società *Eguaglianza* di assicurazioni contro i danni della grandine, esercita a solo vantaggio degli agricoltori, non essendo essa composta di azionisti e non avendo quindi di mira la speculazione come avviene nelle Compagnie Anonime. I suoi assicurati partecipano agli utili Sociali che in certe annate toccarono il 14 per cento.

L'*Eguaglianza* assume assicurazioni a *prezzi modicissimi* e grazie alle forti sue riserve paga anticipatamente i danni liquidati qualunque ne sia l'ammontare e ad evitare i ligi, fa le liquidazioni possibilmente coll'intervento di periti locali. Stipula contratti anche a premio variabile, cioè maggiore in caso di grandine e minore se non avvengono sinistri; così gli assicurati che non ricevono alcun indennizzo son meno gravati pel pagamento del premio.

Tutte queste facilitazioni valsero alla Società l'*Eguaglianza* l'appoggio di molti Sodalizi Agrari, fra i quali la *Federazione Italiana dei Consorzi Agrari* che riunisce ben 75 Sodalizi dei vari territori; l'*Unione Agricola del Veneto* da cui dipendono oltre 100 Casse Rurali, l'*Unione Agricola Lombarda* per tutte le Casse Rurali e Associazioni Agricole di Lombardia.

Tutti codesti importanti Sodalizi si fanno promotori dell'Associazione dei loro Soci coll'*Eguaglianza*, sapendo di provvedere degnamente all'interesse dei loro amministrati.

Agente Generale per la Provincia di Udine Sig. Ugo Famea con Ufficio in Udine Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

di

GIUSEPPE RIVA

Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo **Udine**

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni-piani Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

Viticultori!

Oltre alle tanto rinomate

Pompe irroratrici

per dare il solfatto di rame alle viti, costruite sia in rame che in legno, secondo gli ultimi sistemi e garantite per solidità e perfezione di lavoro, possiedo pure il

Premiato soffietto a molino

che ebbe già nel decorso anno un grandioso successo poichè venne fino ad oggi riconosciuto il più perfezionato pel suo modo di disporre lo zolfo sulle foglie (spolverizzato mediante il molino sito internamente) offrendo anche il risparmio del 40 0/0 di zolfo.

Trovasi fornito di tubi di gomma, dischi e valvole di ricambio di qualsiasi dimensione.

Si assume qualunque riparazione.

Prezzi d'impossibile concorrenza

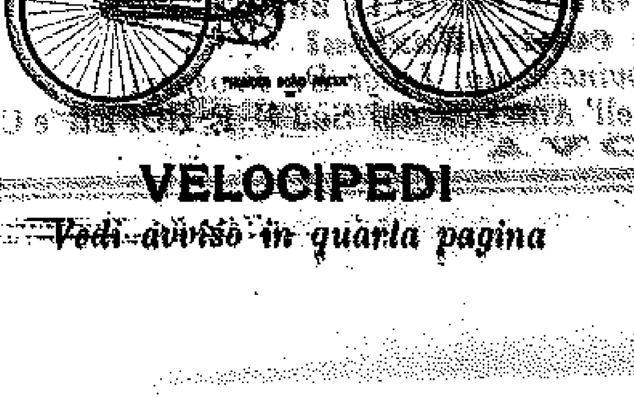
Ellero Alessandro

Piazza Vittorio Emanuele « Tabaccaio e Cambiovalute » Udine.

Lezioni di Pianoforte
Composizione ed Estetica Musicale
nonchè
DI LINGUA TEDESCA ED ITALIANA

PIETRO DE CARINA
(Recapito al Caffè Nave)

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed ai varii intenti degli allievi.



VELOCIPEDI

Vedi avviso in quarta pagina

L'olio di fegato merluzzo — vero gadus morrhua è esclusiva proprietà della Reale farmacia Filippuzzi Girolami - Udine

Da vendere

Una caldaia a vapore della forza per 60 fornelli, motrice a vapore e 2 carelli per essicare le Galette.

Pompe per travaso vini — per giardini — e per viti.

Costruzione di Filande per la trattura della seta « sistema perfezionato »
Macchine relative per la lavorazione della seta
Bacinelle filatrici.
Rubinetti scaricatori ed immettitori.
Scopinatrice (Batteuse)
Estrattore della fumana.
Pompe e tubi di ogni genere.

Rivolgersi presso il sig. **Domenico Rubic** *bandaio ottonaio via Poscolle N. 6.*

Stabilimento balneare

Porta Venezia — UDINE — Porta Venezia

Aperto tutti i giorni per bagni caldi semplici e medicati, bagni a vapore, doccie, semicupi a doccie, bagni elettrici generali, semicupi pedi e maniluvi elettrici, applicazioni elettriche esterne, cura con aria compressa pura o medicata e con aria rarefatta, impacchi, massaggio e ginnastica medica.

Nello stabilimento, per comodità dei Signori adetti alla cura trovansi camere mobigliate a nuovo, previa domanda di 15 giorni all'amministrziaone.

PORTE E FINESTRE

d'ogni modello, lavori in legno d'ogni genere.

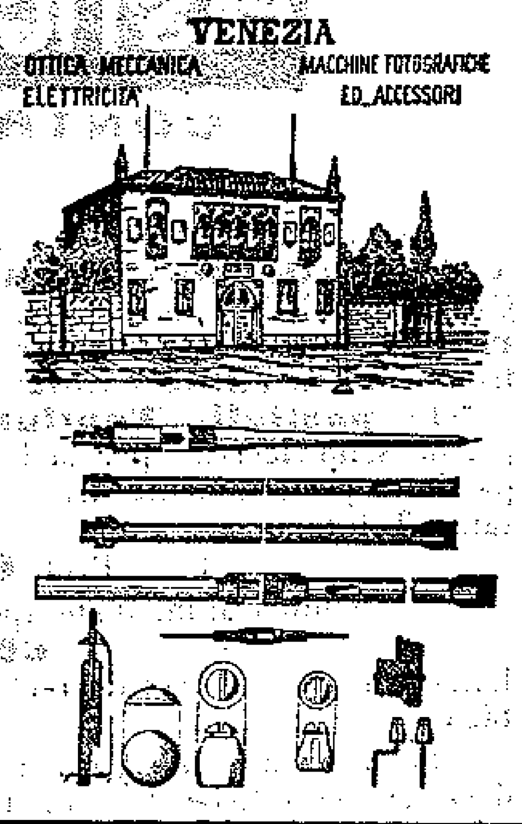
Cornici in legni duri e legni dolci si eseguiscono dalla ***Società Anonima per la lavorazione meccanica del Legname in Udine,*** *già nota per la sua specialità dei*

Parchetti Massicci.

Esecuzione pronta e inappuntabile prezzi che non temono concorrenza.

PARAFULMINI

CELSO MANTOVANI & C.
PARAFULMINI PERFEZIONATI
VENEZIA
OTTICA MECCANICA — MACCHINE FOTOGRAFICHE
ELETTRICITÀ — ED ACCESSORI



PARAFULMINI

IMPORTANTE per i Signori VITICOLTORI

"BOROL,"

(Borosolfato alcalino) — (Brevettato)

Nuovo potente rimedio contro la PERONOSPORA VITICOLA

Il **"Borol"** prodotto eminentemente antisettico, ha la proprietà di uccidere totalmente le germinazioni fungose anche se già molto sviluppate ed il grande vantaggio sul solfato rame di non essere nocivo come lo è quest'ultimo.

Il suo modo d'impiego è uguale a quello del solfato rame e cioè: preventivamente sciolto in acqua calda o fredda, si spruzza sulla vite col mezzo della solita pompa irroratrice.

Non occorre la calce; la sua soluzione è molto chiara e quindi dà una polverizzazione finissima.

Negli anni scorsi le prove fatte nei vigneti del Würtemberg hanno dato straordinari eccellenti risultati e lo stesso non mancherà ovunque si voglia farne esperimento.

RIVOLGERSI A
Luigi Riva di Ferdinando
10, Via della Chiusa-Milano-Via della Chiusa, 10

Rappresentante per la Provincia di Udine
Francesco Minisini

Circolari - Istruzioni gratis a richiesta

Avviso

Al lavoratorio d'orologiajo di Danelutti Giovanni in via Poscolle N. 42 si riducono orologi ad ora unica d'Europa cioè a 24 ore, e si assumono pure riparazioni d'orologi sì antichi che moderni nonchè ripetizioni con garanzia.

PREZZI MODICISSIMI

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

UDINE - MERCATOVECCHIO — N. 5 - 7 - **UDINE**

UNICO DEPOSITO E RAPPRESENTANZA

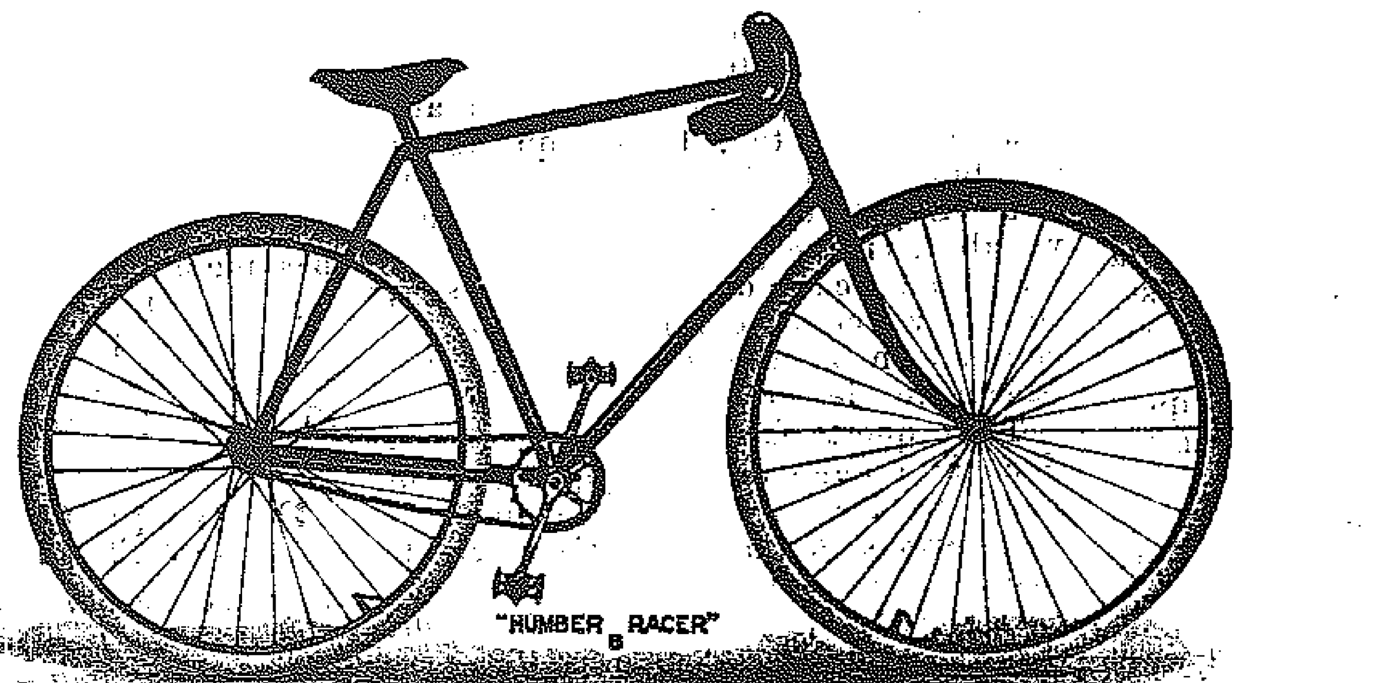
di velocipedi per uomo e per donna delle rinomate fabbriche

Humber e C. L. The Premie Cycle C. L.

Centaur Cycle C. L. — Tovwnend Brothers L. — Britania — Adam Opel

DA LIRE 350 A LIRE 650

Prezzi speciali per i corridori



Si fanno cambi, si assume qualunque riparazione e si dànno lezioni — Assortimento completo accessori e costumi per velocipedisti.

SCELTO E COMPLETO ASSORTIMENTO

STOFFE FANTASIA PER GUARNIZIONE NASTRI - PIZZI - TULLI - FIORI - PIUME - FANTASIE, ecc. ecc.

ombrellini - ombrelle - bastoni - ventagli

A PREZZI MODICISSIMI

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Camicie, Colli, Polsi
Cravate, Maglierie, Guanti, Calze, Profumerie
Giuocatoli, Corde armoniche, Istrumenti musicali

ARTICOLI PER VIAGGIO

NOVITA' — **CETRA ARPA L. 30** — NOVITÀ

S'impara in un' ora senza conoscere la musica

Si tiene in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

GIUOCHI LAWN TENNIS COMPLETI - RACCHETTE - PALLE - RETI
TAMBURELLI - CERCHI - FOOTBALL. ECC. ECC.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

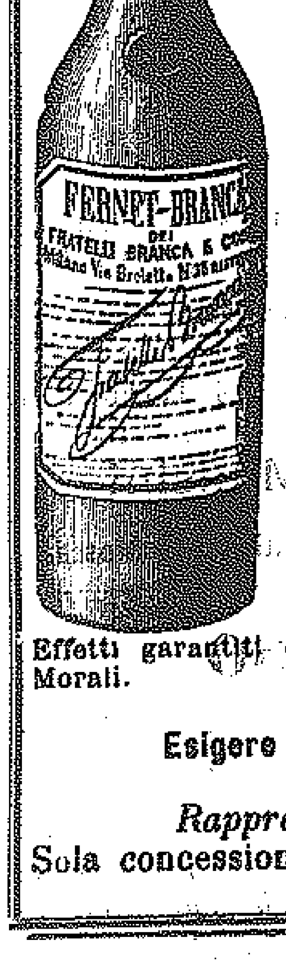
FERNET-BRANCA

VIA BROLETTO, 35

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo



Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indegestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di Capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corp Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER e C.

GENOVA

COLLE MITI AURE

primaverili, l'organismo richiede la cura ricostituente del sangue, la quale cura può farsi coll'eccellente

FERRO - CHINA - BISLERI

DI

F. BISLERI - MILANO

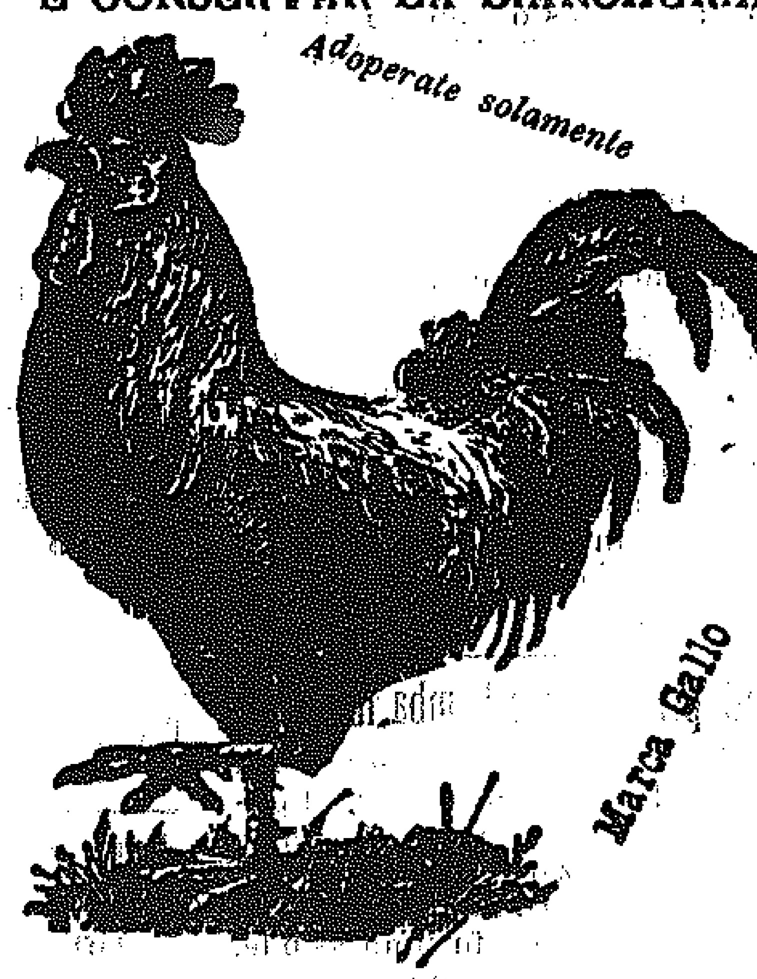
che rinvigorisce gradatamente gli stomachi deboli e facilita la regolare digestione se preso coll'

ACQUA DI NOCERA UMBRA

La Regina delle Acque da tavola A.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Volete Stirare a Lucido
E CONSERVAR LA BIANCHERIA?



L'AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO

Il preferito - Vendesi da tutti i droghieri

CALMANTE

PER TOGLIERE IL DOLORE DEI DENTI

del Farmacista fu SCIPIONE TARUFFI di Firenze

Questo liquido esperimentato efficacissimo in tutta Italia calma il dolore dei denti specialmente cariati; toglie l'infiammazione delle gengive, e poche goccie versate in poca d'acqua servono a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca, e darle un grato odore.

Si vende a L. 1, la boccetta nelle seguenti farmacie: Udine, Angelo Fabris Treviso - G. Belloni - ed in tutte le altri farmacie del Regno.

Nelle suddette farmacie si trova pure vendibile il rinomatissimo specifico pei Geloni dello stesso autore e si raccomanda di richiedere sempre specialità TARUFFI.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.**

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati*, se non verso anticipazione dell'importo da inviarsi con *francobolli* e con *cartolina postale*.

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.